

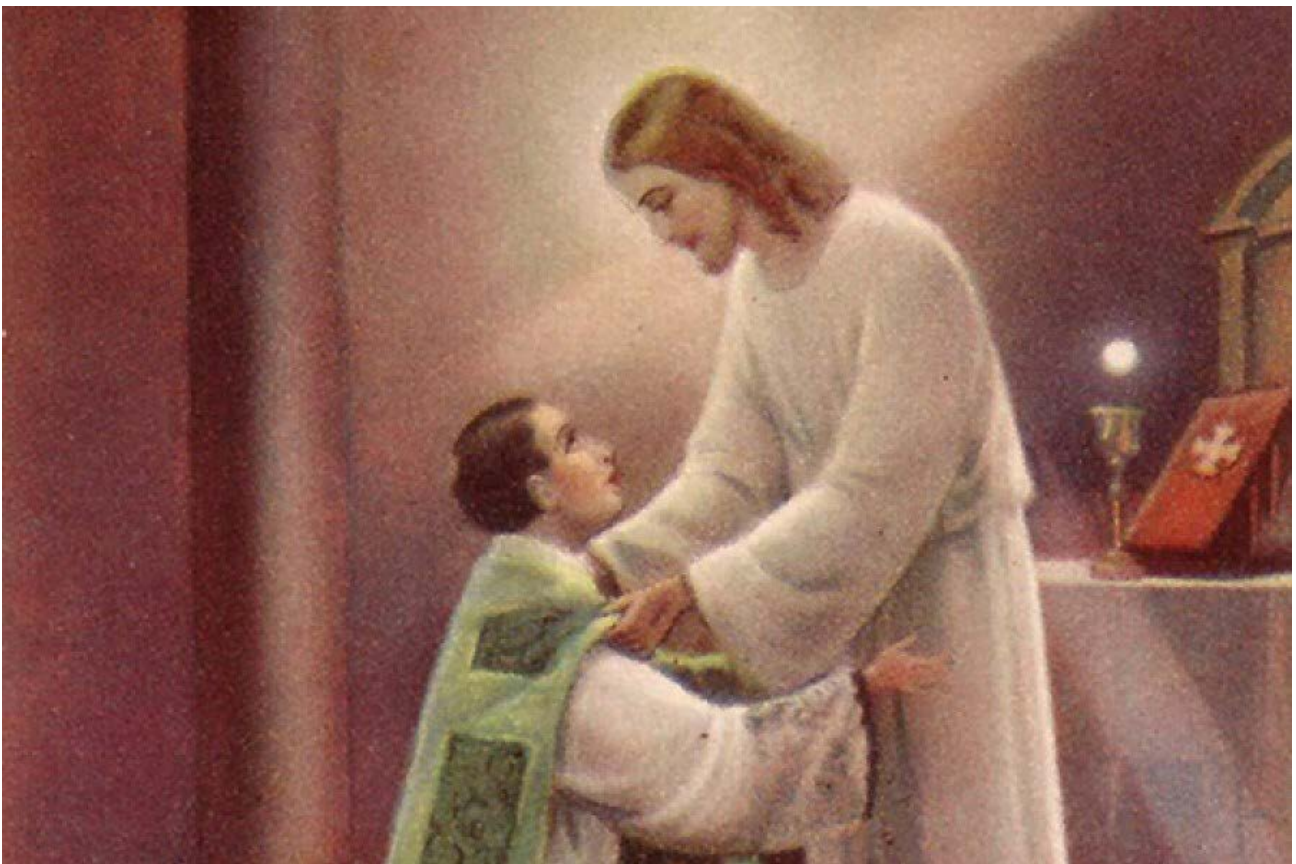
20 Maggio 2016

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

LA DIGNITÀ DEL SACERDOTE



Omelia del 20 maggio 2016



Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

Continuiamo in questi giorni, come abbiamo detto, la preparazione alla Solennità del Corpus Domini, riflettendo, con l'aiuto dei Santi, sulla figura del Sacerdote, sulla realtà del Sacerdote.

Perché è importante riflettere su questa figura?



È importante riflettere perché il Sacerdote, come vedremo, aiuta a comprendere meglio la Parola di Dio, ad annunciarla, aiuta a farla diventare Parola di tutti i giorni, e quanto mai oggi abbiamo bisogno di questo!

La Parola del Vangelo, che abbiamo ascoltato quest'oggi, è quanto mai attuale.

San Giovanni il Battista perde la testa per la fedeltà a questa Parola, perché non ha rinunciato a dire la verità, a chiamare adulterio, l'adulterio, così come lo ha definito Gesù in modo tanto chiaro ed inequivocabile.

Allora, anche noi dobbiamo imparare ad amare questa verità e saperla annunciare.

Il Santo Curato d'Ars scrive così: *“Solo in Cielo si misurerà tutta la grandezza del Sacerdozio; se già sulla terra lo si intendesse, il Sacerdote morirebbe non di spavento ma di amore. Dopo Dio, il Sacerdote è tutto”*.

Cosa vuol dire questa espressione?

Vuol dire che, come abbiamo visto nei giorni scorsi, quando una persona, quando un giovane viene chiamato al Sacerdozio, viene rivestito di una dignità particolare, come vedremo anche adesso. Questa dignità è una dignità tutta divina, che abilita il Sacerdote a compiere nel popolo di Dio tutti i Sacramenti, a darci soprattutto l'Eucarestia, il perdono di Dio; per questo il Santo Curato d'Ars dice che, dopo Dio, il Sacerdozio è tutto, perché è ciò che rende Dio presente e visibile.

Scriva San Bernardo: *“Il Sacerdote, per natura, è come tutti gli altri uomini; per dignità, è superiore a qualsiasi altro uomo della terra; per condotta, deve essere emulo degli Angeli”*.

Il Servo di Dio Don Edoardo Poppe, sacerdote mirabile, scrive: *“Il Sacerdozio è croce e martirio”*.

Nei prossimi giorni vi leggerò alcune espressioni del Servo di Dio Don Oreste Benzi, tanto famoso, futuro Beato, futuro Santo dei nostri tempi. Tutti lo abbiamo visto in



televisione, ancora vivente, e scrive delle parole incredibili e bellissime, lui, che è stato in mezzo a tutta la povertà più povera del mondo, ai confini non della Chiesa, oltre, ai confini dell'umanità, in mezzo alle prostitute, in mezzo a tutti i poveri della terra, i poveri veramente delle periferie della nostra città.

Lui scrive sul Sacerdozio parole che echeggiano molto queste dei Santi.

Se ciascuno di noi riflettesse di più su queste verità di fede, perché sono verità di fede, probabilmente la nostra vita, tutta, di Sacerdoti, di laici, di Religiosi, di Consacrate, assumerebbe un volto nuovo e diverso.

Don Oreste in quel testo scrive: *“Abbiamo desacralizzato la figura del Presbitero”*, e lui dice: «I giovani e gli uomini non hanno bisogno di un Prete in jeans e pullover, ma hanno bisogno di un Sacerdote che porti loro il mistero di Dio». Parole bellissime.

Quindi, questa croce e questo martirio si realizza nella misura in cui il Sacerdote esercita il suo ministero, per questo ci stiamo preparando alla Solennità del Corpus Domini.

Uno dice: «Oh...ma mancano ancora due domeniche...»

Sì, certo...se dovessero mancare ancora dieci anni, non sarebbero sufficienti a prepararsi degnamente a quella solennità, che noi così troppo superficialmente affrontiamo, come se fosse una cosa data!

Sapete, tanto la Solennità del Corpus Domini sappiamo tutti che cos'è...

Invece, non sappiamo niente, perché, se noi sapessimo che cos'è la Solennità del Corpus Domini, saremmo già santi.

Purtroppo, siamo così superficiali e così ignoranti nelle cose di Dio, che affrontiamo realtà sublimi, come quella dell'Eucarestia, come se niente fosse.

San Pio da Pietralcina scrive (bellissima questa frase): *“Il Sacerdote o è un Santo o è un demonio”*. Il Sacerdote o santifica o rovina.



“Quale disastro incalcolabile non provoca il Sacerdote che profana la sua vocazione con un comportamento indegno o addirittura la calpesta, rinnegando il suo stato di consacrato ed eletto del Signore”.

Mia nonna, che non aveva la sapienza del Santo Curato d’Ars e neanche di San Pio da Pietralcina, (siccome una volta sono tornato a casa da scuola e mi ero un po’ lamentato del coadiutore, perché, da ragazzi, sapete, magari non ci capisce, e quindi parlavo un po’ male di lui), dopo avermi ascoltato, mi disse: «Ricordati, Giorgio, i Sacerdoti sono come il carbone: se sono accesi, bruciano; se sono spenti, sporcano. Tu, non toccarli mai!»

Questo detto popolare riassume molto bene quanto dice San Pio da Pietralcina.

Noi abbiamo bisogno di Sacerdoti santi, di Sacerdoti profondamente innamorati della loro vocazione, coscienti, consapevoli del ministero a loro affidato, come viene detto loro nel giorno dell’Ordinazione, Sacerdoti che ci conducano a Dio e che conducano Dio a noi, Sacerdoti che ci costringano con la loro vita a una continua penitenza, a una continua vita riformata.

Il Santo Curato d’Ars versava lacrime abbondantissime (così scrivono di lui), pensando alla disgrazia dei sacerdoti che non corrispondono alla santità della loro vocazione.

Padre Pio da Pietralcina ha descritto visioni angosciose sulle sofferenze spaventose di Gesù, per colpa dei Sacerdoti indegni e infedeli.

Tutti ricordiamo come Santa Teresa di Gesù Bambino, prima di morire, fece la sua ultima Comunione per questa sublime intenzione: ottenere il ritorno di un Sacerdote traviato, che aveva rinnegato la sua vocazione, e si sa che quel Sacerdote morì pentito invocando il Nome di Gesù.

Così anche Santa Teresa d’Avila; c’è, in un capitolo della sua *Vita*, tutta una sezione dedicata all’incontro con un Sacerdote indegno, che lei, attraverso la preghiera e



attraverso l'influenza benefica che aveva su di lui, riuscì a convertire e a strappare da una vita assolutamente indegna.

Il Venerabile Carlo Giacinto scrive così: *“O cara Vergine Maria, presta il Tuo Cuore a quel Sacerdote, affinché possa degnamente celebrare la Santa Messa!”*

Un altro esempio lo abbiamo in San Gaetano, il quale si preparava alla celebrazione della Santa Messa, unendosi così intimamente a Maria Santissima, che di lui si diceva: «Celebra la Santa Messa come se fosse Lei».

San Bonaventura, Dottore della Chiesa, scrive che ogni Sacerdote all'altare dovrebbe essere interamente identificato con la Madonna perché, come per mezzo di Lei ci è stato dato questo Santissimo Corpo, così per le Sue mani Lo si deve offrire a Dio Padre. Chiediamo, quindi, quest'oggi, al Preziosissimo Sangue di Gesù, una rinnovata Effusione dello Spirito Santo; che lo Spirito Santo cambi i nostri cuori, che non siano più come quelli dei farisei, che Gesù dice essere duri di cuore e per questo non ricevono una informazione esatta sulla Legge di Dio.

Noi abbiamo bisogno dello Spirito Santo, che cambi effettivamente la nostra vita e renda il nostro cuore docile alle verità di Dio, che tolga e strappi dal nostro cuore la superbia, la presunzione, la saccenza, la supponenza, la mormorazione, il parlar male di tutti, soprattutto dei presbiteri, che tolga dal nostro cuore tutti questi sentimenti brutti e faccia nascere in noi un vero sentimento, che è il sentimento della carità, che vuol dire dell'imitazione di Cristo, e faccia di noi quello che questi Santi hanno scritto, sia che siamo Presbiteri sia che non lo siamo.

Se siamo presbiteri, affinché siamo così, e se non lo siamo, preghiamo perché ci siano santi Sacerdoti nel popolo di Dio.

Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia Lodato!



Link audio omelia

<https://www.veritatemincaritate.com/2016/05/la-dignita-del-sacerdote/#gsc.tab=0>

Link del sito dove trovare tutte le omelie

<http://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/#gsc.tab=0>